



GETTA UN SEME...

traccia mensile di adorazione per le vocazioni

ADORAZIONE EUCARISTICA

A.P. 2018/2019 n° 6 – Marzo 2019



“La scelta di camminare accanto”

Continuiamo il nostro impegno mensile di pregare per tutte le comunità e le case dell'Opera don Calabria sparse nei quattro continenti in cui è presente. Questo mese, con grande spirito di unità e comunione, preghiamo per le comunità delle Sorelle Povere Serve nelle Filippine - a Manila e a Cagayan de Oro - e in modo particolare, per le giovani che, in discernimento vocazionale, si stanno avvicinando a queste comunità in missione. Affidiamo alla Divina Provvidenza queste giovani, affinché, in questo cammino vocazionale possano avere segni chiari su ciò a cui il Signore le sta chiamando.



Accompagniamo con la nostra preghiera anche fr. Carlos e fr. Danny che il prossimo 11 maggio verranno ordinati diaconi a San Zeno in Monte.

Dal Salmo 15 - Rit. Mostraci, Signore, il sentiero della vita.

Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu».
Il Signore è mia parte di eredità e mio calice:
nelle tue mani è la mia vita. **Rit.**

Benedico il Signore che mi ha dato consiglio;
anche di notte il mio animo mi istruisce.
Io pongo sempre davanti a me il Signore,
sta alla mia destra, non potrò vacillare. **Rit.**



Per questo gioisce il mio cuore
ed esulta la mia anima;
anche il mio corpo riposa al sicuro,
perché non abbandonerai la mia vita negli
inferi,
né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.
Rit.

Mi indicherai il sentiero della vita,
gioia piena alla tua presenza,
dolcezza senza fine alla tua destra. **Rit.**

All'inizio di questa nostra adorazione vogliamo farci strumenti nelle tue mani Signore Gesù e a te eleviamo la nostra preghiera di lode:

- Grazie Signore Gesù per Papa Francesco, per i Vescovi e i sacerdoti, dona loro sempre gioioso coraggio nell'annunciare al mondo la risurrezione di Cristo, Signore della storia e Salvatore degli uomini.

Grazie Signore Gesù

- Lode e gloria a te Signore Gesù per tutti i laici impegnati in attività pastorali, dona loro la capacità di mettersi in gioco mettendo da parte ogni individualismo.

Lode e gloria a te Signore Gesù

- Grazie Signore Gesù per tutti i giovani che tu chiami a seguirti nella vita sacerdotale o religiosa, rendili evangelizzatori nel mondo giovanile, oggi così tormentato e lontano da te, affinché possano testimoniare la bellezza del loro Sì alla tua chiamata

Grazie Signore Gesù

- Lode e gloria a te o Signore Gesù per come ti fai presente nella nostra vita, donaci sempre, soprattutto nei momenti di difficoltà e sconforto, i segni giusti per non smarrire la strada da te indicata.

Lode e gloria a te Signore Gesù

- (intenzioni di lode personali)

DAL VANGELO DI LUCA (Lc 24,13-35)



¹³Ed ecco, in quello stesso giorno due di loro erano in cammino per un villaggio di nome Èmmaus, distante circa undici chilometri da Gerusalemme, ¹⁴e conversavano tra loro di tutto quello che era accaduto. ¹⁵Mentre conversavano e discutevano insieme, **Gesù in persona si avvicinò e camminava con loro.** ¹⁶Ma i loro occhi erano impediti a riconoscerlo. ¹⁷Ed egli disse loro: "Che cosa sono questi discorsi che state facendo tra voi lungo il cammino?". Si fermarono, col volto triste; ¹⁸uno di loro, di nome Clèopa, gli rispose: "Solo tu sei forestiero a Gerusalemme! Non sai ciò che vi è accaduto in questi giorni?". ¹⁹Domandò loro: "Che cosa?". Gli risposero: "Ciò che riguarda Gesù, il Nazareno, che fu profeta potente in opere e in parole, davanti a Dio e a tutto il popolo; ²⁰come i capi dei sacerdoti e le nostre autorità lo hanno consegnato per farlo condannare a morte e lo hanno crocifisso. ²¹Noi speravamo che egli fosse colui che avrebbe liberato Israele; con tutto ciò, sono passati tre giorni da quando queste cose sono accadute. ²²Ma alcune donne, delle nostre, ci hanno sconvolti; si sono recate al mattino alla tomba ²³e, non avendo trovato il suo corpo, sono venute a dirci di aver avuto anche una visione di angeli, i quali affermano che egli è vivo. ²⁴Alcuni dei nostri sono andati alla tomba e hanno trovato come avevano detto le donne, ma lui non l'hanno visto". ²⁵Disse loro: "Stolti e lenti di cuore a credere in tutto ciò che hanno detto i profeti! ²⁶Non bisognava che il Cristo patisse queste sofferenze per entrare nella sua gloria?". ²⁷E, cominciando da Mosè e da tutti i profeti, spiegò loro in tutte le Scritture ciò che si riferiva a lui. ²⁸Quando furono vicini al villaggio dove erano diretti, egli fece come se dovesse andare più lontano. ²⁹Ma essi insistettero: "Resta con noi, perché si fa sera e il giorno è ormai al tramonto". Egli entrò per rimanere con loro. ³⁰Quando fu a tavola con loro, prese il pane, recitò la benedizione, lo spezzò e lo diede loro. ³¹Allora si aprirono loro gli occhi e lo riconobbero. Ma egli sparì dalla loro vista. ³²Ed essi dissero l'un l'altro: "Non ardeva forse in noi il nostro cuore mentre egli conversava con noi lungo la via, quando ci spiegava le Scritture?". ³³Partirono senza indugio e fecero ritorno a Gerusalemme, dove trovarono riuniti gli Undici e gli altri che erano con loro, ³⁴i quali dicevano: "Davvero il Signore è risorto ed è apparso a Simone!". ³⁵Ed essi narravano ciò che era accaduto lungo la via e come l'avevano riconosciuto nello spezzare il pane.



RIFLESSIONE

PAPA FRANCESCO - UDIENZA GENERALE Piazza San Pietro - Mercoledì, 24 maggio 2017



Oggi vorrei soffermarmi sull'esperienza dei due discepoli di Emmaus, di cui parla il Vangelo di Luca (cfr 24,13-35). Immaginiamo la scena: due uomini camminano delusi, tristi, convinti di lasciare alle spalle l'amarezza di una vicenda finita male. Prima di quella Pasqua erano pieni di entusiasmo: convinti che quei giorni sarebbero stati decisivi per le loro attese e per la speranza di tutto il popolo. Gesù, al quale avevano affidato la loro vita, sembrava finalmente arrivato alla battaglia decisiva: ora avrebbe manifestato la sua potenza, dopo un lungo periodo di preparazione e di nascondimento. Questo era quello che loro aspettavano. E non fu così. I due pellegrini coltivavano una speranza solamente umana, che ora andava in frantumi. Quella croce issata sul Calvario era il segno più eloquente di una sconfitta che non avevano pronosticato. Se davvero quel Gesù era secondo il cuore di Dio, dovevano concludere che Dio era inerme, indifeso nelle mani dei violenti, incapace di opporre resistenza al male.

Così, quella mattina della domenica, questi due fuggono da Gerusalemme. Negli occhi hanno ancora gli avvenimenti della passione, la morte di Gesù; e nell'animo il penoso arrovellarsi su quegli avvenimenti, durante il forzato riposo del sabato. Quella festa di Pasqua, che doveva intonare il canto della liberazione, si era invece tramutata nel più doloroso giorno della loro vita. Lasciano Gerusalemme per andarsene altrove,

in un villaggio tranquillo. Hanno tutto l'aspetto di persone intente a rimuovere un ricordo che brucia. Sono dunque per strada, e camminano, tristi. Questo scenario – la strada – era già stato importante nei racconti dei vangeli; ora lo diventerà sempre di più, nel momento in cui si comincia a raccontare la storia della Chiesa.

L'incontro di Gesù con quei due discepoli sembra essere del tutto fortuito: assomiglia a uno dei tanti incroci che capitano nella vita. I due discepoli marciano pensierosi e uno sconosciuto li affianca. È Gesù; ma i loro occhi non sono in grado di riconoscerlo. E allora Gesù incomincia la sua "terapia della speranza". Ciò che succede su questa strada è una terapia della speranza. Chi la fa? Gesù.

Anzitutto domanda e ascolta: il nostro Dio non è un Dio invadente. Anche se conosce già il motivo della delusione di quei due, lascia a loro il tempo per poter scandagliare in profondità l'amarezza che li ha avvinti. Ne esce una confessione che è un ritornello dell'esistenza umana: «Noi speravamo, ma... Noi speravamo, ma...» (v. 21). Quante tristezze, quante sconfitte, quanti fallimenti ci sono nella vita di ogni persona! In fondo siamo un po' tutti quanti come quei due discepoli. Quante volte nella vita abbiamo sperato, quante volte ci siamo sentiti a un passo dalla felicità, e poi ci siamo ritrovati a terra delusi. Ma Gesù cammina con tutte le persone sfiduciate che procedono a testa bassa. E camminando con loro, in maniera discreta, riesce a ridare speranza.

Gesù parla loro anzitutto attraverso le Scritture. Chi prende in mano il libro di Dio non incrocerà storie di eroismo facile, fulminee campagne di conquista. La vera speranza non è mai a poco prezzo: passa sempre attraverso delle sconfitte. La speranza di chi non soffre, forse non è nemmeno tale. A Dio non piace essere amato come si amerebbe un condottiero che trascina alla vittoria il suo popolo annientando nel sangue i suoi avversari. Il nostro Dio è un lume fioco che arde in un giorno di freddo e di vento, e per quanto sembri fragile la sua presenza in questo mondo, Lui ha scelto il posto che tutti disdegniamo.

Poi Gesù ripete per i due discepoli il gesto-cardine di ogni Eucaristia: prende il pane, lo benedice, lo spezza e lo dà. In questa serie di gesti, non c'è forse tutta la storia di Gesù? E non c'è, in ogni Eucaristia, anche il segno di che cosa dev'essere la Chiesa? Gesù ci prende, ci benedice, "spezza" la nostra vita – perché non c'è amore senza sacrificio – e la offre agli altri, la offre a tutti.

È un incontro rapido, quello di Gesù con i due discepoli di Emmaus. Però in esso c'è tutto il destino della Chiesa. Ci racconta che la comunità cristiana non sta rinchiusa in una cittadella fortificata, ma cammina nel suo ambiente più vitale, vale a dire la strada. E lì incontra le persone, con le loro speranze e le loro delusioni, a volte pesanti. La Chiesa ascolta le storie di tutti, come emergono dallo scrigno della coscienza personale; per poi offrire la Parola di vita, la testimonianza dell'amore, amore fedele fino alla fine. E allora il cuore delle persone torna ad ardere di speranza.

Tutti noi, nella nostra vita, abbiamo avuto momenti difficili, bui; momenti nei quali camminavamo tristi, pensierosi, senza orizzonti, soltanto un muro davanti. E Gesù sempre è accanto a noi per darci la speranza, per riscaldarci il cuore e dire: "Vai avanti, io sono con te. Vai avanti". Il segreto della strada che conduce a Emmaus è tutto qui: anche attraverso le apparenze contrarie, noi continuiamo ad essere amati, e Dio non smetterà mai di volerci bene. Dio camminerà con noi sempre, sempre, anche nei momenti più dolorosi, anche nei momenti più brutti, anche nei momenti della sconfitta: lì c'è il Signore. E questa è la nostra speranza. Andiamo avanti con questa speranza! Perché Lui è accanto a noi e cammina con noi, sempre!

DAGLI SCRITTI DI SAN GIOVANNI CALABRIA...

Alla luce delle parole di Papa Francesco, leggiamo adesso un pensiero del nostro San Giovanni Calabria sull'importanza di prendere coscienza della "presenza di Dio"

14 febbraio 1928 Pensieri di don Calabria



(Ai Buoni Fanciulli di San Benedetto)

Non è mai raccomandato abbastanza; non è mai abbastanza ripetuto, cari figlioli: È una grazia grande, una grazia veramente speciale, specialissima l'essere qui raccolti sotto le ali della Divina Provvidenza, l'essere membri di questa Opera di Dio. [...] Voi dovete vivere una vita di fede, una vita tutta di amor santo di Dio. Lo dovete sentire in voi questo amore, questo ardente desiderio di star sempre uniti al vostro Dio, di amarlo, di farlo amare un giorno da tante anime che purtroppo lo disprezzano e lo calpestano continuamente. Il mondo, o miei cari, corre, corre a passi da gigante verso il paganesimo. È un morboso materialismo che ai nostri tempi s'impadronisce delle

anime. O cari, occorre luce, occorre sale. Voi dovete essere luce che splende sopra le miserie del mondo, che illumina tante anime che non conoscono il retto sentiero, dovete essere il sale di Cristo, per sanare tante piaghe, per condire tanta insipidezza, tanta freddura, tanta indifferenza che domina in molti uomini dei nostri tempi. Ma se il sale è insipido, o cari, a che cosa è buono se non ad essere gettato via? Oh no! non siate sale insipido, ma fin da adesso preparatevi ad essere veramente apportatori di luce e sale buono per le anime che domani il Signore vorrà affidare alle vostre cure. E i mezzi per prepararvi bene alla vostra missione? Oh! li sapete, li conoscete bene. Io voglio indicarvene uno questa sera: il più importante, ricordatevi della presenza di Dio. Oh questo pensiero come ci deve essere sempre dinnanzi. Tutti sono presenti a Dio, tutti devono pensare che son sempre sotto lo sguardo di Dio, ma specialmente voi, o cari, specialmente noi di questa casa siamo sotto lo sguardo diretto di Dio, perché siamo sotto il suo stesso tetto, perché è Lui che ci provvede tutto il necessario, perché noi in special modo siamo i figli del suo amore.

[Questi pensieri sono stati raccolti dagli studenti e chierici di S. Benedetto nel 1928. Non che tutto ciò che don Giovanni ha detto nelle singole volte, sia qui riprodotto; ma tutto ciò che è qui scritto è veramente stato detto da lui, perché fu scritto soltanto quello che si poté notare durante la stessa predica.]

Ora affidiamo la nostra preghiera vocazionale all'intercessione di San Giovanni Paolo II, evangelizzatore dei giovani...

Preghiamo:

*Signore Gesù, Pastore Buono
hai offerto la tua vita per la salvezza di tutti;
dona a noi l'abbondanza della tua vita
e rendici capaci di testimoniarla
e di comunicarla agli altri.
Signore Gesù,
dona il tuo Santo Spirito a tutte le persone,
particolarmente ai giovani e alle giovani,*

*che Tu chiami al tuo servizio;
illumina le scelte;
aiutale nelle difficoltà;
rendile pronte e coraggiose
nell'offrire la loro vita,
secondo il tuo esempio,
affinché altri incontrino Te,
Via, Verità e Vita. Amen*



Concludiamo la nostra preghiera per tutte le vocazioni affidandola al cuore
immacolato della nostra cara mamma celeste,
Maria, Madre di tutte le vocazioni,

“SALVE O REGINA”

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna, AMEN.

APPUNTAMENTI:

- Chiunque volesse ricevere la traccia di adorazione mensile sulla propria casella di posta elettronica può richiederla al seguente indirizzo: gettaunseme@libero.it – diventa anche tu promotore.
- Inoltre la traccia è pubblicata anche sul sito della Delegazione Europea San Giovanni Calabria all'indirizzo www.delegazionedoncalabria.it
- Giovedì 14 marzo alle ore 21.00 adorazione “Getta un seme” per tutte le vocazioni nel Tempio dell'Eucarestia dell'Oasi San Giacomo.